

*sr. Rosalia Negretto*

# Essere, dare, costruire famiglia

Un motto e una sfida, di ieri e di oggi



**CONVEGNO**  
**BEATO PIETRO BONILLI. UN APOSTOLO DELLA FAMIGLIA DI IERI E DI OGGI**  
**SPOLETO, 3 SETTEMBRE 2015**

## INTRODUZIONE

Prima di addentrarmi nella tematica che mi è stata affidata, premetto che vorrei esercitare con voi qui convenuti, perché invitati anche alla collaborazione e al dialogo, la stessa **dinamica** che ha guidato i più recenti **eventi ecclesiali**, rimanendo in linea con il titolo del mio intervento (mi riferisco, come ben sapete, alla scorsa III Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei Vescovi dell'ottobre 2014 e all'ormai imminente XIV Assemblea Generale Ordinaria che avrà luogo dal 4 al 25 ottobre c.a.); ovvero, desidererei vivere quel tipo di **sinodalità** che il Papa ha chiesto ai Vescovi di favorire assumendo due precisi "atteggiamenti di fratelli nel Signore: parlare con *parresia* e ascoltare con umiltà"<sup>1</sup>.

Mi sembra, infatti, importante tentare di costruire e vivere anche qui un clima di partecipazione, in nome di quella familiarità sulla quale insieme vogliamo riflettere, per cui ho pensato utile proporvi la mia relazione in due momenti: inizialmente svilupperò il discorso a partire da **alcuni spunti** di indagine sulla scelta del tema, ma poi, dato che i tempi a nostra disposizione lo permettono, inviterò, chi ha avuto la pazienza di ascoltarmi, a sperimentare una costruttiva e, oserei dire, simpatica **interazione**, che sarà come vivere un autentico *auditus ecclesiae*, ovvero permetterà a me e a tutto l'Istituto di ascoltare con umiltà "ciò che lo Spirito dice alle Chiese" (Ap. 2,17).

Aggiungo infine che, in fedeltà al Carisma dell'Istituto, tengo come riferimento ideale la cosiddetta "**Scuola di Nazaret**"<sup>2</sup>: mi piace usare questa espressione, fortemente evocativa e ricorrente nei documenti ecclesiali sulla famiglia, perché penso sia ben nota anche a molti di voi, e magari amata allo stesso modo, per corrisposta sensibilità spirituale e pastorale; è un concetto figurato "rubato" al Beato Paolo VI e ripreso anche nei recenti testi sinodali<sup>3</sup>, ma oserei dire già presente come intuizione nel pensiero del Beato Pietro Bonilli Fondatore che, innamorato della S. Famiglia di Nazaret, a proposito diceva, rivolgendosi alle sue Suore:

---

<sup>1</sup> Cf FRANCESCO, *Saluto ai Padri Sinodali*, III Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei Vescovi, Roma, 6 ottobre 2014.

<sup>2</sup> Cf M. A. GRASSO, *Messaggio alle Capitolari*, XVI Capitolo Generale Ordinario (Spoleto, 2-25 luglio 2012): "Invito tutte a metterci alla Scuola di Gesù, Maria e Giuseppe, all'ascolto della Parola che rinnova, cambia e trasforma la nostra vita e quella delle nostre Comunità".

<sup>3</sup> Cf SEGRETERIA GENERALE del SINODO DEI VESCOVI, XIV Assemblea Generale Ordinaria (4-25 ottobre 2015), *La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo, Instrumentum Laboris* (Città del Vaticano, 23 giugno 2015), n. 58: "Nella famiglia, «che si potrebbe chiamare Chiesa domestica» (*Lumen Gentium*, 11), matura la prima esperienza ecclesiale della comunione tra persone, in cui si riflette, per grazia, il mistero della Santa Trinità. [...] La Santa Famiglia di Nazaret ne è il modello mirabile, alla cui scuola noi «comprendiamo perché dobbiamo tenere una disciplina spirituale, se vogliamo seguire la dottrina del Vangelo e diventare discepoli del Cristo» (PAOLO VI, *Discorso a Nazaret*, 5 gennaio 1964)".

*“Voi siete chiamate ad adempiere nel mondo gli uffici altissimi di Maria e di Giuseppe: voi li avete per maestri e per guida”<sup>4</sup>.*

Allo stesso modo nell'azione pastorale, raggiungendo con la voce o con lo scritto tutti i suoi interlocutori, amava ripetere:

*“La vita di Gesù, Maria e Giuseppe menata in Nazaret è una miniera inesauribile d'istruzioni, di dottrine e di esempi dati all'uomo tanto come individuo e come in famiglia, quanto come vivente in Società [...]. L'uomo in sé e riunito in famiglia avrà un esemplare d'infinita perfezione”<sup>5</sup>.*

---

<sup>4</sup> P. BONILLI, *La Sacra Famiglia e le Suore a lei consacrate* in “La Famiglia Cattolica”, Periodico bimensile religioso, morale, illustrato, Tip. Nazarena, Trevi-Umbria (gennaio 1913).

<sup>5</sup> P. BONILLI, *Discorso sopra la S. Famiglia*, in *Discorsi* (1 luglio 1873), Vol. I, p. 202; cf P. BONILLI, *Chiusura della missione*, in “Discorsi” (24 luglio 1874), Vol. II, p. 243: “Ora l'essenza di questa divozione consiste nel modellare la vostra famiglia sugli esempi della Sacra Famiglia Nazarena. Qui abbiamo esempi per i grandi e per i piccoli, per i nobili e per i plebei, esempi per tutti gli stati: pel celibe, pel coniugato, pel vedovile, pei figli, pei coniugati, pei padri e per le madri”.

## IL MOTTO

Innanzitutto, partiamo dal titolo *“Essere, dare, costruire famiglia”* quale **motto**, coniato nell’ormai lontano 1994 al termine del nostro XIII Capitolo Generale Ordinario di Istituto.

Con una analisi grammaticale molto “arbitraria”, ci tengo a precisarlo, mi piacerebbe interpretarlo come un **imperativo**: sentirlo risuonare qui oggi, rivolto a noi suore del Bonilli e ormai anche ai numerosi sacerdoti e laici che vivono la nostra spiritualità (in parte qui presenti), è più che un invito a ricordare un impegno ereditato! I tre verbi che inducono all’azione, espressi all’infinito, potrei dunque leggerli come un appello esigente a **coniugare costantemente**, nel tempo e nel modo, uno stile che ci contraddistingue; di fatto, anche le più recenti riflessioni teologico-pastorali ci inducono a pensare che questa particolare missione per cui l’Istituto è nato, pur avendo origine in un **passato** (per l’opera iniziata da un sacerdote della seconda metà dell’800), serve che esista *hic et nunc*, cioè nel **presente** della Chiesa e del mondo; anzi, data per certa la sua origine da un Carisma approvato dall’autorità ecclesiale, oso credere che la nostra vocazione-missione nazareno-bonilliana, a conoscere, amare e servire la famiglia in nome della S. Famiglia<sup>6</sup>, debba continuare ad esistere nel **futuro** e per dare un futuro, non solo alla nostra Istituzione, ma all’intera cristianità e all’Umanità nel segno della speranza<sup>7</sup>. Il Bonilli stesso ne era convinto, dicendo:

*“Un sol pensiero ci sta fisso in mente e ci guida in tutto, la S. Famiglia e la famiglia cristiana: a questo consacreremo e sostanze e forze e vita”<sup>8</sup>.*

E aggiungeva, dopo appena sei anni dalla Fondazione dell’Istituto:

*“La nostra stella di luce, di amore e di salute fu la S. Famiglia di Nazaret, quell’istessa sarà l’astro brillante che guiderà i nostri passi, ravviverà i nostri cuori nel tempo avvenire, e speriamo che illuminerà gli ultimi momenti della nostra vita, per riposarci nella pace in Dio”<sup>9</sup>.*

---

<sup>6</sup> P. BONILLI, *Il mio ideale*, in “La Famiglia Cattolica” (marzo-aprile 1921), nn. 3-4, p. 1: “Il mio ideale è la S. Famiglia, Gesù Maria e Giuseppe. Questi tre Santi Personaggi debbo amare e servire e farli servire dagli altri, sia nelle famiglie come negli individui”.

<sup>7</sup> Cf GIOVANNI PAOLO II, Esortazione Apostolica post-sinodale *Vita Consecrata* (25 marzo 1996), n. 110: “Voi non avete solo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma una grande storia da costruire! Guardate al futuro, nel quale lo Spirito vi proietta per fare con voi ancora cose grandi”.

<sup>8</sup> P. BONILLI, *Compagnia dei Zelatori Nazareni*, in “L’Apostolo della Sacra Famiglia”, Bollettino bimensile dell’Associazione delle Famiglie, Tip. Nazarena, Trevi-Umbria, 15 luglio 1881, n. 12, p. 361.

<sup>9</sup> P. BONILLI, *Appello agli associati pel 1895*, in “La Famiglia Cattolica” (15 novembre 1894), n. 22, p. 257.

Allo stesso modo credo mi diano conferma anche le parole che Papa Francesco ha rivolto ai consacrati, e quindi a noi Suore della S. Famiglia di Spoleto: nella sua Lettera Apostolica, scritta in occasione dell'Anno ad essi dedicato e ancora in corso (30 novembre 2014 - 2 febbraio 2016), ci chiede di essere persone determinate e gioiose nell'impegno temporale di guardare con gratitudine il passato, vivere con passione il presente, abbracciare con speranza il futuro<sup>10</sup>.

Ma volendo capire meglio **come e da cosa ha avuto origine tale motto**, è doveroso ripercorrere, almeno a grandi linee, un po' della nostra **storia istituzionale**. Di fatto dal 24 aprile 1988, data di beatificazione di don Pietro Bonilli (divenuta poi sua festa liturgica), fino ad oggi la Famiglia religiosa ha vissuto ben **cinque Capitoli Generali Ordinari**, che qui vi elenco, con i loro relativi temi specifici di approfondimento:

- XII Cap. Gen. Ord. [Collerisana di Spoleto (PG), 24 luglio - 27 agosto 1988]: "In cammino verso la familiarità";
- XIII Cap. Gen. Ord. [Morlupo (RM), 3 - 13 agosto 1994]: "Carisma nazareno bonilliano al servizio della nuova evangelizzazione";
- XIV Cap. Gen. Ord. [Sassone di Ciampino (RM), 3 - 28 luglio 2000]: "Nazaret, profezia per il Terzo Millennio, qualità e futuro dell'Istituto";
- XV Cap. Gen. Ord. [Morlupo (RM), 27 agosto - 15 settembre 2006]: "Vivere e testimoniare la sequela di Cristo secondo il Carisma del Beato Pietro Bonilli in un rinnovato riferimento alla Regola di Vita";
- XVI Cap. Gen. Ord. [Collerisana di Spoleto (PG), 2 - 25 luglio 2012]: "Scelte per essere sante".

Fare memoria di questi momenti storici non serve solo a non dimenticarne le fatiche che li hanno preparati e accompagnati: fatiche fatte di studio, preghiera, discernimento, vissute da tutte le sorelle, coinvolte direttamente o indirettamente nell'evento. Ogni Capitolo generale, come ben sapete, è un **vero e proprio Kairòs**, cioè "un tempo di Dio ricco di grazie e di trasformazione"<sup>11</sup> che, tenuto in considerazione come tale, diviene "capace di ri-creare ciascuna di noi e ciascuna comunità"<sup>12</sup>.

Inoltre, se da ogni evento capitolare proviene sempre un forte richiamo a riscoprire il Carisma e le sue declinazioni nel tempo, ricordiamo che in esso si è anche chiamate a

---

<sup>10</sup> Cf FRANCESCO, Lettera Apostolica *Ai Consacrati* (21 novembre 2014), I, 1-3.

<sup>11</sup> *Ibidem*, II, 5.

<sup>12</sup> SUORE DELLA S. FAMIGLIA DI SPOLETO, *Atti del XIII Capitolo Generale Ordinario*, Morlupo (RM), 3 - 13 agosto 1994, p. 5.

**rinnovare il Governo dell'Istituto**, impegnato nel servizio di autorità che, anche per una Famiglia religiosa come per le più alte cariche ecclesiali, “non è espressione di una struttura o di una necessità organizzativa”, ma nella logica della **collegialità** è segno di una effettiva partecipazione alla vita della Chiesa e della Società in cammino e, come tale, è e deve essere impegno ad edificare la comunità nella carità fraterna<sup>13</sup>.

Allora concluderei che, quanto più ogni Capitolo generale ci aiuta ad affinare la “sensibilità ecclesiale”<sup>14</sup>, tanto più il nostro motto deve aiutarci a ricordare che il **costruire famiglia**, unitamente all’**essere** e al **dare**, assume valore di impegno innanzitutto *ad intra*; ovvero, prima ancora di spronarci a programmare e ad agire *ad extra*, questo motto deve servirci a coltivare una crescente collegialità e comunione tra noi<sup>15</sup>.

Ed aggiungo doverosamente, a questo punto, un ulteriore e fondamentale elemento di indagine, che rende ragione di quanto abbiamo fino ad ora scoperto insieme: quello che abbiamo continuato a definire “motto” (e che forse oggi vorremmo chiamare più modernamente *slogan*, o più artisticamente *leitmotiv* dell'Istituto) in realtà è stato parte integrante di una Delibera Capitolare, precisamente la n.18 del documento finale del XIII Capitolo Generale Ordinario, quindi non si può dire semplice frutto di creatività linguistica, ma risultato di una riflessione condivisa e guidata dallo Spirito, finalizzata in quel contesto ad una progettazione apostolica da sviluppare negli anni a venire (mi riferisco, in tal caso, al sessennio 1994-2000). Per conoscenza, vi cito la Delibera per intero:

*“Proponiamo ad ogni Sorella di rafforzare la coscienza che la nostra missione specifica è ESSERE - DARE - COSTRUIRE FAMIGLIA, per contribuire all’attuazione del progetto di Dio rivelato nel Mistero di Nazaret: che la Chiesa e il mondo siano una sola Famiglia”.*

E qui, l’intenzione di capire ancor meglio la portata istituzionale del nostro motto carismatico diventa d’obbligo, ma per farlo non possiamo più fermarci al solo evento capitolare del 1994. Con un ulteriore sforzo di ricerca dobbiamo risalire alle fonti fondazionali: precisamente, al documento scritto dal Bonilli in persona nel 1893 intitolato

---

<sup>13</sup> Cf la meditazione di Papa Francesco rivolta all’Episcopato italiano riunito per la «professione di fede» nel corso della 65a Assemblea Generale in San Pietro, il 23 maggio 2013: “Non siamo espressione di una struttura o di una necessità organizzativa: anche con il servizio della nostra autorità siamo chiamati ad essere segno della presenza e dell’azione del Signore risorto, a edificare, quindi, la comunità nella carità fraterna”.

<sup>14</sup> Cf FRANCESCO, *28ma Assemblea generale della CEI*, Roma, 18 maggio 2015.

<sup>15</sup> Cf FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti al colloquio ecumenico di religiosi e religiose promosso dalla Congregazione per gli Istituti di Vita consacrata e le Società di Vita apostolica*, Roma, 24 gennaio 2015: “Alla vita religiosa appartiene la ricerca dell’unione con Dio e dell’unità all’interno della comunità fraterna, realizzando così in modo esemplare la preghiera del Signore «perché tutti siano una sola cosa» (Gv 17,21)”.

“La Sacra Famiglia e le Suore a lei consacrate”<sup>16</sup>, che è stato denominato *Magna Carta* dell’Istituto per la densità dei contenuti e la chiarezza con cui in esso egli esprime il proprio pensiero in relazione all’ideazione e creazione della sua (e ora nostra) Famiglia religiosa. Con questo prezioso scritto, infatti, scopriamo che don Pietro ha voluto trasmettere alle componenti dell’Istituto da lui fondato, per ogni tempo a venire, le ragioni del loro esistere e del loro operare in nome della S. Famiglia. Il Bonilli, parlando in termini di confronto, descrive alcuni “tipi di relazione” (di nome, di origine, di ufficio, di formazione) che la Famiglia religiosa ha con l’esperienza storico-salvifica della S. Famiglia.

Analizziamoli brevemente insieme.

La **prima relazione** con la S. Famiglia, quella **di nome**, affonda le radici in una ragione storica:

*“Voi siete sorte allorché sorse nel mondo cristiano la devozione alla S. Famiglia, allorché i Sommi Pontefici, Pio IX prima e Leone XIII poi, chiamarono l’attenzione di tutti i fedeli sopra la S. Casa di Nazaret e sopra gli esempi di virtù domestiche dateci dalle persone che l’abitarono, come il rimedio più efficace ad impedire il dissolvimento della famiglia cristiana minacciata dalla irreligione, dal materialismo e dal sensualismo dei giorni nostri”.*

Deduciamo, quindi, che “non avremmo ragione di esistere” se non per continuare a contemplare il Mistero di Nazaret<sup>17</sup> e ad annunciare il «Vangelo della famiglia» rivelato in esso<sup>18</sup>, coinvolgendo l’istituzione familiare che siamo chiamate a servire, valorizzandone le risorse come vero soggetto di evangelizzazione<sup>19</sup> e cercando di trovare soluzione ai suoi problemi e alle minacce che vorrebbero annientarla nell’identità e nella missione specifica.

---

<sup>16</sup> P. BONILLI, *La Sacra Famiglia e le Suore a lei consacrate* in “La Famiglia Cattolica” (gennaio 1913).

<sup>17</sup> Cf P. BONILLI, *Regole per le Suore dell’Istituto della Sacra Famiglia*, Roma 1982, pro-manuscripto, III, Cap.I, pp.28-29: “L’istituto considera la S. Famiglia come suo centro, la sua vita, il suo tutto [...] l’ispiratrice, la norma e la protezione. Le persone che ne fanno parte non per altro motivo si chiamano Suore della S. Famiglia, [...]. Esse non avrebbero ragione di esistere, se lo spirito della S. Famiglia non le informasse e vivificasse, giacché nella Chiesa non mancano istituti di carità di gran lunga migliori [...]. Pensino bene le Suore, che questa è la ragione formale della loro esistenza”.

<sup>18</sup> Cf *Instrumentum Laboris* 46: “Il Vangelo della famiglia attraversa la storia del mondo sin dalla creazione dell’uomo ad immagine e somiglianza di Dio (cf. Gen 1, 26-27) fino al compimento del mistero dell’Alleanza in Cristo alla fine dei secoli con le nozze dell’Agnello (cf. Ap 19,9; GIOVANNI PAOLO II, *Catechesi sull’amore umano*)”.

<sup>19</sup> Cf *Instrumentum Laboris* 5: “La famiglia, oltre che sollecitata a rispondere alle problematiche odierne, è soprattutto chiamata da Dio a prendere sempre nuova coscienza della propria identità missionaria di Chiesa domestica anch’essa «in uscita»”; cf *Ibidem*, 72.

La **seconda relazione** è **di origine** e ci rivela una ragione esistenziale, di natura teologica, che chiaramente motiva l'espressione "ESSERE FAMIGLIA", *incipit* del nostro motto:

*"Voi avete lasciato il vostro padre, la vostra madre, le vostre sorelle, i vostri fratelli, per seguir Gesù Cristo e avere in Lui la nuova famiglia elettiva [...].*

*Nella Santa Casa di Nazaret il vincolo di unione tra Maria e Giuseppe fu Gesù Cristo e Gesù solo. [...] Capite dunque, o Sorelle, quale deve essere il vincolo della vostra famiglia elettiva? [...] E poiché Gesù è uno solo, voi vi siete come per incanto, trovate unite con Maria e con Giuseppe e con tutte le vostre sorelle vicine e lontane nel vincolo più dolce e più fermo della carità".*

Vale a dire che Colui a cui siamo consacrate, Gesù Cristo, avendo reso indissolubile il vincolo di comunione tra Maria e Giuseppe, ha unito anche noi in una fraternità che va oltre ogni legame umano (*agape*), perché poggia sulla condivisione di quello stesso amore (*caritas*) che *non avrà mai fine*, come dice San Paolo (cf 1 Cor 13,8)<sup>20</sup>.

La **terza relazione**, che il Bonilli descrive, è da lui definita **di officio**; rivela una ragione apostolica che trova la sua sintesi nell'espressione odierna "DARE FAMIGLIA":

*"Come Gesù Cristo Redentore e Restauratore di ogni cosa non rimase sempre rinchiuso nella casetta di Nazaret, ma uscì all'aperto per annunziare ai poveri la Buona Novella e passò facendo il bene [...] Anche voi non siete chiamate a formare la nuova famiglia elettiva per il solo vostro profitto, per la vostra santificazione, ma per estendere la vostra operosità ad una famiglia più grande ancora: la famiglia dei deboli, la famiglia degli oppressi, degli infelici che riempiono la terra".*

In definitiva è la nostra chiamata a divenire "familiari" in Dio, con tutta l'Umanità e non per noi stesse, ma per collaborare al disegno di salvezza del Padre. L'esempio da seguire è Gesù, il Figlio Unigenito che ha fatto del suo vissuto familiare, con Maria e Giuseppe, l'inizio della propria missione: infatti, la sua esperienza a Nazaret, grazie alla quale Egli ha imparato ad essere figlio di una famiglia umana e fratello degli uomini, è inclusa nel disegno della Redenzione che Dio Padre gli ha chiesto di portare a compimento.

---

<sup>20</sup> Cf P. BONILLI, *La Sacra Famiglia e le Suore a lei consacrate* in "La Famiglia Cattolica" (gennaio 1913): "Non sognate altri vincoli, non sognate altri amori! Se l'amore puro, ardente, impetuoso di Cristo vi congiunge, la vostra famiglia sarà unita e mai si scioglierà".

La quarta ed **ultima relazione**, di cui don Pietro scrive, tra l'Istituto (che egli chiama *nuova famiglia elettiva*) e la S. Famiglia è **di formazione**; in conformità all'esercizio delle virtù e in continuità con le opere, vissute a Nazaret, nasce quell'impegno a "COSTRUIRE FAMIGLIA" che conclude il nostro motto:

*"Comprendete, o Sorelle, l'altezza della vostra vocazione e il merito del vostro ministero? Nella grande famiglia dei poveri, degli infelici, degli ignoranti voi siete chiamate non solo a servir Gesù Cristo, ma a nutrir ..., a custodir ..., a difender ..., a trafugar ..., a ricever Gesù Cristo, a farlo regnare [...].*

*Ma non vi illudete, o carissime: prima nella piccola casa formatevi, come Gesù, alle virtù domestiche, alle virtù sode, modeste, sicure dell'obbedienza, della carità, del sacrificio, del lavoro, del silenzio, della preghiera; poi uscite fiduciose nel mondo.*

*Voi siete gli angeli fortunati della casa di Nazaret che vengono e vanno: vengono per attingere nuove grazie e virtù; vanno per spargerle a larga mano sulla terra".*

Rendere visibili gli esempi di vita familiare della S. Famiglia diventa, dunque, il nostro "nome nuovo" (cf Is 62,2), ovvero il nostro specifico compito nella Chiesa e nel mondo, per contribuire a costruire una sola grande famiglia umana e per fare della S. Famiglia di Nazaret il cuore di essa. E Don Pietro ce lo ricorda con queste sue eloquenti espressioni:

*"Noi pur vogliamo che s'intenda che la devozione alla S. Famiglia per noi è ispiratrice di opere di carità: non vogliam solo pregare; non vogliam solo divulgar giornali e stampe, ma vogliamo sollevare il povero e l'abbandonato, onde ami e serva Iddio. [...] Oh tutti stringiamoci intorno alla S. Famiglia per animarci ad opere di virtù e di carità"<sup>21</sup>.*

Ecco, dunque, svelate attraverso il pensiero stesso del Bonilli, le ragioni fondanti del nostro esistere ecclesiale come Famiglia religiosa consacrata alla S. Famiglia (l'ESSERE famiglia); ma ecco, direi, anche ben esplicitata la valutazione della nostra azione apostolica (il DARE e il COSTRUIRE famiglia), intesa come capacità di crescere con la Chiesa e continuare la missione carismatica nel tempo a venire, secondo quanto le parole di Papa Francesco ci spronano a fare: l'efficacia apostolica della vita consacrata "non dipende

---

<sup>21</sup> P. BONILLI, *Come l'intendiamo noi la devozione alla S. Famiglia*, in "La Sacra Famiglia", Periodico bimensile religioso, educativo, morale, illustrato, Tip. Nazarena, Trevi-Umbria, 15 gennaio 1890, n. 2, p. 14; cf P. BONILLI, *Piccolo Orfanotrofio Nazzareno fondato dai devoti della S. Famiglia*, in "La Sacra Famiglia" (15 ottobre 1885), n. 21, p. 561: "Sento dunque e fortemente sento che questa sublimissima idea - Sacra Famiglia - non deve solo spingerci ad aprire il labbro a qualche orazioncella, ma deve suscitare in cuore propositi forti, deve muover la mano ad opere valorose e grandi".

dall'efficienza e dalla potenza dei suoi mezzi", ma da una vita che lascia trasparire la gioia e la bellezza di vivere il Vangelo e di seguire Cristo<sup>22</sup> poiché, come già aveva detto Papa Benedetto XVI, "la Chiesa non cresce per proselitismo, ma «per attrazione»"<sup>23</sup>.

In conclusione, nel riconoscere a questo nostro motto diverse qualità positive, mi viene spontaneo paragonarlo ad un **bel medaglione** (come quello che, non a caso, noi Suore del Bonilli indossiamo). Innanzitutto, davvero ben "**coniato**" (già a suo tempo, nel 1994), sia dal punto di vista teologico sia da quello pastorale e, lasciatemi passare la considerazione, non sembrerebbe da meno anche dal punto di vista formale, riuscendo simpaticamente a raccogliere in sé tutte e tre le desinenze delle coniugazioni della lingua italiana in cui è espresso (are-ere-ire!), seppur per il verbo *essere* questo avvenga solo a livello di somiglianza nella forma esteriore (perché, come ben sappiamo, il verbo "essere" in qualità di ausiliare possiede una coniugazione propria).

A seguire, dunque, direi che è un "**autentico**" motto, di quelli che il tempo non può scalfire e, quindi, potrei definirlo "**resistente**" perché in grado di esprimere, ancor oggi, le motivazioni fondanti la nostra Famiglia religiosa; ma aggiungerei che, in un certo qual modo, rimane anche "**malleabile**", data la sua prerogativa ad essere interpretato in senso più ampio se usato in differenti contesti pastorali, continuando comunque a veicolare le nostre quotidiane intenzioni carismatiche (o il nostro, cosiddetto, "ideale"<sup>24</sup>): essere attente ai "segni dei tempi", in linea con l'insegnamento ecclesiale; dare risposte pastorali calibrate e variate, in ordine ai problemi e alle sfide sulla famiglia; costruire una conciliazione tra il protagonismo dei singoli e la tensione unitaria verso un "bene comune", costantemente ricercato insieme.

---

<sup>22</sup> Cf FRANCESCO, *Ai Consacrati*, II, 2.

<sup>23</sup> Cf FRANCESCO, Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* (24 novembre 2013), n. 14.

<sup>24</sup> Cf gli articoli dal titolo *Il mio ideale* scritti dal Bonilli nei bollettini *La Famiglia Cattolica*, pubblicati nel 1921, da marzo a dicembre.

## LA SFIDA

E così siamo giunti al momento di provare ad interpretare l'essere, il dare e il costruire famiglia come **sfida**. Anzi, mi chiedo (e vi chiedo) se, nell'ottica della missione, non sarebbe forse meglio parlare in termini di "sfide", in relazione ai cambiamenti di scenario esistenziale che hanno sempre provocato la Chiesa ad elaborare nel tempo risposte pastorali differenti.

Di fatto, l'attività missionaria d'Istituto che svolgiamo in questo XXI secolo, a favore della famiglia, è notevolmente diversa da quella vissuta dal Fondatore Bonilli nella seconda metà dell'800, o nei decenni a venire dalle sue "figlie", essendo decisamente cambiato, anche solo rispetto al secolo scorso, il contesto antropologico-culturale di riferimento: basti pensare che oggi "solo una minoranza nel mondo vive, sostiene e propone l'insegnamento della Chiesa cattolica sul matrimonio e la famiglia, riconoscendo in esso la bontà del progetto creativo di Dio"<sup>25</sup>!

Per contro, nella Famiglia religiosa è rimasto invariato l'impegno ad agire in coerenza con i contenuti essenziali del patrimonio carismatico, ispirato al Vangelo di Nazaret. E da questa fedeltà alla proposta cristiana che "non invecchia mai", ne deriva anche per noi un'azione evangelizzatrice sempre "nuova"<sup>26</sup>, ovvero una piena partecipazione all'attività missionaria ecclesiale meglio conosciuta come "Nuova Evangelizzazione", che rappresenta, ancor oggi, *la massima sfida* per l'intero Popolo di Dio<sup>27</sup>.

Quindi mi sembra doveroso concludere che il nostro motto è da interpretare più realisticamente come una sfida (al singolare!), di ieri e di oggi, nella grande sfida che è per noi, come per tutta la Chiesa a cui apparteniamo, l'impegno costantemente "nuovo" di annunciare il Vangelo della famiglia a tutti, andando oltre ogni condizionamento di spazio, di tempo e di cultura, valicando il limite di "una pastorale di semplice conservazione"<sup>28</sup>.

E se volessimo spingerci "oltre" queste considerazioni?

---

<sup>25</sup> *Instrumentum Laboris* 7.

<sup>26</sup> Cf *Evangelii Gaudium* 11: "La proposta cristiana non invecchia mai. [...] Ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale. In realtà ogni autentica azione evangelizzatrice è sempre «nuova»".

<sup>27</sup> Cf GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Redemptoris Missio* (7 dicembre 1990), n. 287.

<sup>28</sup> *Evangelii Gaudium* 15.

## IL GRIDO... “oltre” il motto

Se siete d'accordo, aggiungerei alla mia riflessione un ultimo sforzo, ma stavolta più interpretativo che descrittivo, vale a dire più attento al contenuto che alla forma. È il tentativo di compiere, nei limiti del possibile, un vero e proprio “**discernimento evangelico**” sulla realtà apostolica che già ci coinvolge: si tratta di leggerla con lo “sguardo del discepolo” (come Papa Francesco ci tiene a dire) cercando di evitare quell’“eccesso diagnostico” che, spesso, allontana molte analisi ecclesiali da “proposte risolutive e realmente applicabili”<sup>29</sup>.

Mi pare, infatti, particolarmente utile provare a **verificare** se, come Istituto religioso, siamo “cristianamente” coinvolte nelle vicende della storia o altrimenti rinchiusi nelle nostre case o sacrestie, solo intente ad elaborare *slogan* accattivanti o progetti affascinanti, pensando quanto sarebbe bello viverli se.....Ma ciò, ben sappiamo, non basterebbe a dirci obbedienti al mandato missionario di Gesù: «Andate, dunque, e fate discepoli tutti i popoli» (Mt 28, 19)!

Nel compiere questo esame di coscienza ci è di aiuto il Bonilli stesso che, volendo dar eco alle parole di Papa Leone XIII, Pontefice del suo tempo, indirizza ai confratelli sacerdoti un preciso ammonimento, frutto della sua convinzione circa il valore dell'apostolato cattolico:

*“Ecco una necessità che noi vorremmo generalmente imparata con quell'impegno medesimo con cui il Papa la inculca [...] È necessario che il prete esca dalla sacristia. [...] Ora purtroppo nella chiesa e nella sacristia convengono a mala pena quelli che hanno già piena la convinzione delle verità cristiane. Un prete che limitasse lì la sua azione sarebbe un prete che s'affatica a sfondare delle porte aperte, sarebbe un prete che non cura l'apostolato suo doveroso [...] sarebbe super giù un prete inutile”<sup>30</sup>.*

Quale pensiero più profetico di don Pietro, se pensiamo alla sua corrispondenza con i discorsi dell'attuale Papa Francesco che costantemente auspica una “Chiesa in uscita”! In uscita dalla propria comodità; formata da tutti i credenti che partecipano all'opera di evangelizzazione con “il coraggio di raggiungere tutte le periferie”<sup>31</sup>, non

---

<sup>29</sup> Cf *Evangelii Gaudium* 50.

<sup>30</sup> P. BONILLI, *Ciò che è necessario per il clero*, in “La Famiglia cattolica” (17 luglio 1894), p. 171.

<sup>31</sup> *Evangelii Gaudium* 20.

dimenticando che, in qualunque forma la missione venga realizzata, “il primato è sempre di Dio”, che chiama a collaborare con Lui e stimola con la forza del suo Spirito<sup>32</sup>.

Ma seppur consacrate potremmo anche noi non ricordare di far parte di questo dinamismo ecclesiale, trasformandoci di conseguenza in “persone risentite, scontente, senza vita”<sup>33</sup>. Potremmo anche noi dimenticare che è stato l’incontro con l’amore di Dio a farci decidere a donare la vita per gli altri<sup>34</sup>. Dunque, coltivare la **memoria grata** è ciò che ci può salvare: è “una grazia che abbiamo bisogno di chiedere”<sup>35</sup>, dice Papa Francesco nella sua *Evangelii Gaudium*, per non correre il rischio di chiuderci gradualmente nei nostri piccoli interessi, per non perdere la gioia di cercare e seguire il Risorto.

E visto che la memoria è di così grande ausilio, ricorro volentieri ad essa nell’intento di verifica che mi sono proposta. Innanzitutto, grazie alle relazioni che mi hanno preceduto, posso far appello alla **memoria storica di Istituto**, le cui narrazioni sono appunto le Opere di carità, in tema di famiglia, iniziate dal Fondatore e continuate da tante donne, umili e coraggiose (nostre consorelle), che lo hanno seguito e imitato “nella via della croce e dell’amore”<sup>36</sup> (come spesso lui amava dire). Allo stesso modo, sarà importante ascoltare le testimonianze in programma per la giornata di domani, così da affiancare alla suddetta memoria, che potremmo definire “**a lungo termine**”, anche quella del presente della nostra vita apostolica, dove ci è chiesto di mantenere fisso lo sguardo sugli esempi di Gesù, Maria e Giuseppe come «Vangelo della famiglia» da annunciare ancor oggi, nonostante la crisi dell’istituzione familiare<sup>37</sup>.

Dunque, mancherebbe di sondare quella “**memoria breve**” che è l’esperienza ecclesiale a noi più prossima, raccolta nei più recenti documenti della Chiesa sulla pastorale della persona umana e della famiglia. Fonti d’obbligo di riferimento sono, senza dubbio in questo momento, l’*Evangelii Gaudium* scritta da Papa Francesco e il documento preparatorio (*Instrumentum Laboris*) del prossimo Sinodo sulla famiglia. Data per certa la

---

<sup>32</sup> Cf *Evangelii Gaudium* 12.

<sup>33</sup> *Ibidem*, 2.

<sup>34</sup> Cf *Ibidem*, 10: “[...] la vita cresce e matura nella misura in cui la doniamo per la vita degli altri. La missione alla fin fine è questo”.

<sup>35</sup> *Ibidem*, 13.

<sup>36</sup> P. BONILLI, *Lettera a Suor Selmo*, n. 8: “Seguitate in questa via, nella via della carità. Vi benedico tutte di vero cuore, seguitate nella via della croce e dell’amore”.

<sup>37</sup> Cf *Instrumentum Laboris* 2: “Nonostante i tanti segnali di crisi dell’istituto familiare [...] il desiderio di famiglia resta vivo [...] e motiva la Chiesa, esperta in umanità fedele alla sua missione, ad annunciare senza sosta e con convinzione profonda il «Vangelo della famiglia» che le è stato affidato con la rivelazione dell’amore di Dio in Gesù Cristo”.

loro visuale “cattolica” (cioè universale) sulle risorse della famiglia e sulle sue sfide nel mondo contemporaneo, questi testi ci aiutano ad andare oltre l’orizzonte del nostro pensare istituzionale (potremmo anche dire: “oltre il nostro motto”) che, seppur importante, rimane rischiosamente limitante.

Come sicuramente sapete, l’*Evangelii Gaudium* è l’Esortazione apostolica che Papa Francesco ha scritto nel 2013 sull’annuncio del Vangelo nel mondo attuale, mentre l’*Instrumentum Laboris* per la prossima Assemblea generale di ottobre è stato redatto a partire dalla relazione finale della III Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei Vescovi (*Relatio Synodi*) dedicata al tema “Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell’evangelizzazione”, travasata poi *in toto* nel documento preparatorio come *Lineamenta*. Questi documenti sono, rispettivamente, la voce autorevole del Papa e dei Vescovi, ma di fatto sono arricchiti dall’esperienza di tutte le componenti ecclesiali; in particolare, ricordiamo che l’*Instrumentum Laboris* contiene dati concreti e reali sulla tematica sinodale anche perché in esso sono confluite le risposte alle numerose domande formulate alla cristianità e poste in appendice alla *Relatio Synodi*, segno che tutta la Chiesa si è impegnata per un anno pastorale a vivere approfondimenti, discernimenti e verifiche con estrema responsabilità.

Quindi, per le suddette ragioni, credo sia giunto il momento, per me e per tutto il mio Istituto qui rappresentato, di “ascoltare con umiltà” la vostra voce, portando a compimento quella “dinamica della sinodalità” che ho auspicato nell’introduzione del mio intervento. Ora sarete voi a far risuonare in questa sala il contenuto di valore che potrà aiutarci ad “abbandonare il comodo criterio pastorale del «si è fatto sempre così»”<sup>38</sup>. Come? Ricorrendo ad una comunicazione che si definisce “2.0”, ovvero basata sul Web che la connota di una caratteristica sociale, quella della condivisione.

Per vivere questa interazione ho pensato, infatti, di proporvi l’uso di un *Social Network*, e precisamente Twitter. I *Social Network* sono canali di trasmissione di contenuti (testo, foto, audio, video) in grado di trasformare chi li utilizza da anonimi individui in “protagonisti” reali e creativi, all’interno di una società massmediale e globalizzata che, anche riguardo gli argomenti sopra svolti, si dimostra alternativamente accogliente e sfidante. Se ricordate, gli ultimi Papi della nostra epoca, come ora Papa Francesco, hanno scelto di usare i *social media* proprio per questi motivi, con l’intenzione di dare al mondo un annuncio evangelico capillare, nonché di suscitare in esso una testimonianza “dal basso” esemplare e contagiosa (in gergo si direbbe “virale”)!

---

<sup>38</sup> *Evangelii Gaudium* 33.

Perciò ora l'invito è a comporre un Tweet collettivo, cioè a scrivere insieme una frase sintesi (di max 140 caratteri) da inviare tramite Twitter, con la quale poter dire al mondo come noi Suore della S. Famiglia, fondate dal Beato Pietro Bonilli "apostolo della carità"<sup>39</sup> e della famiglia, dobbiamo vivere la nostra missione per non tradire l'impegno preso con Dio.

Ho fatto un'esperienza di interazione simile a questa durante un incontro condotto dal ben noto giornalista Beppe Severgnini, in cui egli aveva paragonato i *Social* a nuove piazze dove la gente si ri-trova, e di conseguenza mi è tornata subito alla mente leggendo l'*Evangelii Gaudium* in cui ho individuato un riferimento alle piazze delle nostre città come luoghi di cultura urbana in cui si cela una "presenza di Dio" spesso abbandonata a se stessa e che, invece, andrebbe ri-scoperta perché promotrice di senso e di nuovi modi di relazione<sup>40</sup>.

Dunque, diteci voi con franchezza (*parresìa*) come dobbiamo essere e cosa dobbiamo offrire per diventare più evangelicamente attraenti e significative, più inserite nello spazio della città in cui viviamo, nelle piazze, nelle case, nelle vicende reali delle famiglie<sup>41</sup>. Diteci in che modo possiamo alimentare uno sguardo di fede utile a individuare la presenza di Dio, per rivelare dove essa "abita", per ri-conoscerla e annunciarla sempre come Buona Notizia<sup>42</sup>.

Il vostro contributo è prezioso, perché può aiutarci a partecipare alla "nuova evangelizzazione" con una vera e propria conversione anche di linguaggio<sup>43</sup>, necessaria per raggiungere immediatamente i singoli e le comunità, sia reali sia virtuali, cioè quelle sparse sul territorio in modo visibile e quelle costituite in modo invisibile (v. *social community*) dove, come dice l'*Evangelii Gaudium*, "si formano i nuovi racconti e paradigmi" per condivisione di intenti e di sogni<sup>44</sup>.

---

<sup>39</sup> Cf GIOVANNI PAOLO II, *Omelia per la Beatificazione*, Roma, 24 aprile 1988.

<sup>40</sup> Cf *Evangelii Gaudium* 71.

<sup>41</sup> Cf *Instrumentum Laboris* 76: "[...] si richiede a tutta la Chiesa una conversione missionaria: è necessario non fermarsi ad un annuncio meramente teorico e sganciato dai problemi reali delle persone".

<sup>42</sup> *Evangelii Gaudium* 71: "Abbiamo bisogno di riconoscere la città a partire da uno sguardo contemplativo, ossia uno sguardo di fede che scopra quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze".

<sup>43</sup> Cf *Instrumentum Laboris* 77: "La conversione è anche quella del linguaggio perché esso risulti effettivamente significativo. L'annuncio deve far sperimentare che il Vangelo della famiglia è risposta alle attese più profonde della persona umana: alla sua dignità e alla realizzazione piena nella reciprocità, nella comunione e nella fecondità. Non si tratta soltanto di presentare una normativa ma di proporre valori, rispondendo al bisogno di essi che si constata oggi anche nei Paesi più secolarizzati".

<sup>44</sup> Cf *Evangelii Gaudium* 74.

IL MOTTO	LA SFIDA	
	<i>Evangelii Gaudium (2013)</i>	<i>Instrumentum Laboris (2015)</i>
<b>ESSERE</b>	reagire alla globalizzazione dell'indifferenza	vivere il Vangelo della famiglia
<b>DARE</b>	curare le fragilità	riscoprire la vocazione e la missione della famiglia
<b>COSTRUIRE</b>	incoraggiare una cultura dell'incontro	formare e accompagnare la famiglia e chi si occupa di essa
<b>IL TWEET</b>	La @sfamigliadispoletto (è /dona/costruisce) # famiglia se .....	

Per rimanere nei tempi, ho pensato utile raccogliere in una griglia alcuni punti-chiave che possono fungere da ispirazione e li ho posti in parallelo con le tre azioni del nostro motto carismatico (essere, dare e costruire): sono tratti dagli obiettivi dei due documenti ecclesiali sopra citati, scelti a riferimento. Inoltre, vi ho già suggerito una parte del Tweet da comporre (scegliendo comunque liberamente uno dei tre verbi) e ho aggiunto un *hashtag* (#), che serve ad indicizzare il nostro messaggio e ad inserirlo nel *maremagnum* delle considerazioni sulla famiglia che circolano sul web (se volete potete aggiungerne un'altro significativo, ma consiglio di non usare più di due *hashtag* in tutta la frase).

Nei circa dieci minuti a vostra disposizione, provate a completare personalmente la frase sintesi suggerita e poi, una volta decisa insieme la sua redazione finale, saremo pronti a spedirla al mondo intero dai nostri account Twitter (e/o anche Facebook, se vogliamo) subito o, se preferiamo, nei giorni a venire: basta solo un click, sul nostro computer, tablet o smartphone e...l'annuncio è inviato!

## CONCLUSIONE

Così giunti al termine delle nostre riflessioni, mi domando: è servito a qualcosa questo sforzo redazionale condiviso? Io direi di sì, perché secondo me è stato come provare ad affrontare insieme una nuova sfida, che sarà la fatica che ci attende al ritorno nelle nostre case, chiese, comunità, cioè la sfida di riuscire a trasmettere un messaggio carismatico “immediato”, perché comprensibile a tutti (e, in questo caso grazie al Web, anche repentino!), fatto di parole e azioni del quotidiano<sup>45</sup>, che trovano “le vie della mente e del cuore”<sup>46</sup> (riprendendo un’espressione molto particolare di don Pietro) per rivelare l’identità stessa di Dio, che è Amore (cf 1 Gv 4,8). L’annuncio di solidarietà e comunione con l’Umanità che Dio ha diffuso tramite l’esperienza della S. Famiglia<sup>47</sup>, a ragione, attende il nostro contributo di testimonianza, in quanto Chiesa “famiglia di Dio”: potremmo chiamarlo il nostro “annuncio nazareno”, che risponde all’invito di Dio.

Allora, se anche in voi abita questo desiderio di testimonianza... "*fatevi apostoli della S. Famiglia*"<sup>48</sup>, griderebbe ancor oggi il nostro beato P. Fondatore!

E di comune accordo con il “grido” bonilliano non ci resta che unirci per affrontare ogni ulteriore sfida nazarena...che va oltre il motto: “le sfide esistono per essere superate. Siamo realisti, ma senza perdere l’allegria, l’audacia e la dedizione piena di speranza! Non lasciamoci rubare la forza missionaria!”<sup>49</sup>.

---

<sup>45</sup> Cf CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione Dogmatica *Lumen Gentium* sulla Chiesa (21 novembre 1964), n. 35: “I laici quindi, anche quando sono occupati in cure temporali, possono e devono esercitare una preziosa azione per l’evangelizzazione del mondo”.

<sup>46</sup> P. BONILLI, *La Sacra Famiglia* (20 dicembre 1884), n. 6, p. 146.

<sup>47</sup> Cf P. BONILLI, *Discorsi* (24 luglio 1874), Vol. III, pp. 243-244: “Amate dunque la S. Famiglia, perché troppo n’è degna dopo la SS. Trinità. Non v’ha in cielo o in terra oggetto che più merita amore e venerazione quanto la SS. Trinità della terra. In Essa v’ha Gesù, il Figliuolo di Dio, l’unico Mediatore nostro presso il Divin Padre, l’unico Salvatore per i cui meriti unicamente ci salviamo; in essa v’ha Maria, la Madre di Dio stabilita da Dio qual canale per cui esclusivamente debbono passar le grazie; in essa v’ha Giuseppe il più santo dopo Maria SS. fra tutti i Santi che insieme alla sua Immacolata Sposa intercedono efficacemente presso il loro Gesù la salvezza delle anime nostre”.

<sup>48</sup> P. BONILLI, *La Famiglia Cattolica* (1905).

<sup>49</sup> *Evangelii Gaudium* 109.